

La speranza in un mondo nuovo

Isaia 11,1-10

[In quel giorno]¹un germoglio spunterà dal tronco di Iesse,
un virgulto germoglierà dalle sue radici.

²Su di lui si poserà lo spirito del Signore,
spirito di sapienza e d'intelligenza,
spirito di consiglio e di forza,
spirito di conoscenza e di timore del Signore.

³Si compiacerà del timore del Signore.
Non giudicherà secondo le apparenze
e non prenderà decisioni per sentito dire;

⁴ma giudicherà con giustizia i miseri
e prenderà decisioni eque per gli umili della terra.
Percuoterà il violento con la verga della sua bocca,
con il soffio delle sue labbra ucciderà l'empio.

⁵La giustizia sarà fascia dei suoi lombi
e la fedeltà cintura dei suoi fianchi.

⁶Il lupo dimorerà insieme con l'agnello;
il leopardo si sdraierà accanto al capretto;
il vitello e il leoncino pascoleranno insieme
e un piccolo fanciullo li guiderà.

⁷La mucca e l'orsa pascoleranno insieme;
i loro piccoli si sdraieranno insieme.

Il leone si ciberà di paglia, come il bue.

⁸Il lattante si trastullerà sulla buca della vipera;
il bambino metterà la mano nel covo del serpente velenoso.

⁹Non agiranno più iniquamente né saccheggeranno
in tutto il mio santo monte,
perché la conoscenza del Signore riempirà la terra
come le acque ricoprono il mare.

¹⁰In quel giorno avverrà
che la radice di Iesse sarà un vessillo per i popoli.
Le nazioni la cercheranno con ansia.
La sua dimora sarà gloriosa.

Il brano scelto dalla liturgia appartiene alla seconda delle raccolte contenute nel Primo-Isaia (Is 1-39). Essa è chiamata «Libretto dell'Emmanuele» (Is 6-12) perché ha come tema centrale la venuta di un personaggio che porta questo nome (cfr. Is 7,14). Apre la collezione il racconto della vocazione di Isaia (6,1-13), cui fa seguito una serie di oracoli in cui si alternano, secondo un ordine difficile da precisare, minacce di attacchi e invasioni e promesse di liberazione e di protezione. Fra queste ultime si trova il testo liturgico, nel quale un discendente di Iesse viene messo al centro di un universo rinnovato.

L'oracolo si apre con l'annuncio della venuta di un personaggio regale che è presentato non come un discendente di Davide ma come un nuovo germoglio che spunta dal tronco di Iesse (v. 1): ciò significa che la dinastia davidica è ormai finita e il nuovo re, in quanto nasce da Iesse, sarà un nuovo Davide. Sarà lui che porterà a compimento il progetto divino espresso nella vocazione di Davide.

L'autore dell'oracolo tratteggia poi la figura del nuovo re attribuendogli prerogative che ne caratterizzano il comportamento. Esse sono sei, disposte due a due: sapienza e intelligenza,

consiglio e forza, conoscenza e timore di YHWH (v. 2). La sapienza e l'intelligenza riguardano la facoltà giudiziaria del re (cfr. 1Re 3,4-28), il consiglio e la forza si riferiscono all'attività politica e militare, mentre la conoscenza e il timore di YHWH indicano il suo atteggiamento in campo religioso. Il re promesso ha dunque le prerogative del re ideale, a cui già alludeva l'oracolo precedente (cfr. Is 9,5). Tali prerogative sono frutto dell'azione dello Spirito, il quale, diversamente da quanto avveniva per i giudici, si posa in modo stabile su di lui, come già era avvenuto per Davide (cfr. 1Sam 16,13).

Nel seguito del brano si mette in luce l'esercizio da parte del re dei doni conferitigli dallo Spirito. Anzitutto viene ripreso l'ultimo di essi, il *timore* di YHWH: «Si compiacerà del timore del Signore» (v. 3a). Il timore non equivale alla paura, ma a un senso di profonda sottomissione che porta a ricercare in ogni cosa la volontà divina. Sono poi descritti gli effetti della sapienza e dell'intelligenza nella pratica dell'attività giudiziale del re. Egli si comporterà come il difensore dei miseri e degli oppressi contro i violenti e gli empi, mostrando così la sua giustizia (*zedeq*) e la sua fedeltà (*ʿemûnah*) (v. 3b-5). Queste due virtù sono parte costitutiva del suo modo di essere e di agire. Con esse egli porta a termine la lotta contro i malvagi senza ricorrere alla violenza ma solo con la potenza della sua parola.

Nella seconda parte dell'oracolo (vv. 6-8) si descrivono invece gli effetti della sua *azione politica*. Come conseguenza della sua condotta ispirata dal consiglio e dalla forza, si realizza una pace di dimensioni universali: gli animali si riconciliano tra loro e con l'uomo (cfr. Os 2,20-22; Is 65,25; Ez 34,25) e i serpenti velenosi non morsicano la mano che il bambino mette nel loro covo. Tutto fa dunque pensare a un nuovo paradiso terrestre.

Infine viene descritto il cambiamento radicale che il comportamento del re produce nella popolazione: in un mondo rinnovato saranno eliminate le prepotenze e i furti in forza di una diffusa «conoscenza di YHWH» (v. 9). Questa non consiste in un'attività di ordine intellettuale ma nell'adesione ai comandamenti contenuti nella Legge. Si attua così la diffusione in tutto il popolo di quella che era stata menzionata come la penultima delle prerogative regali: solo dalla sottomissione a YHWH e ai suoi comandamenti sorge la possibilità di un mondo riconciliato.

L'oracolo termina preannunciando che la radice di Iesse sarà un vessillo per i popoli. La sua dimora sarà gloriosa e le nazioni la cercheranno con ansia (v. 10). Pur esercitando il suo potere su Israele, il discendente di Iesse diventerà un punto di riferimento anche per le altre nazioni.

L'oracolo preannunzia dunque un momento finale della storia umana che sarà caratterizzato da una grande pace diffusa in tutto l'universo. Essa si manifesta mediante rapporti nuovi tra gli uomini, alla base dei quali viene posta la giustizia. Il mondo torna così ad essere quel paradiso terrestre in cui l'uomo era stato posto al momento della creazione. Ciò che nella Genesi era messo all'inizio, diventa ora la meta a cui tende l'umanità.